

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata

LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



8 GENNAIO 2017



in provincia di Ragusa

Ragusa si risveglia con neve e freddo scatta l'emergenza

Le condizioni meteo rispettano quanto ci si aspettava e la situazione migliorerà solo da mercoledì prossimo

MICHELE FARINACCIO

Temperature che restano vicine allo zero e che in molti casi scendono anche al di sotto, nevicate non copiose ma che hanno reso particolarmente difficile la viabilità nelle zone montane. Il maltempo in provincia di Ragusa non si attenua a causa della perturbazione di aria fredda, arrivata dalla Russia, che ha investito l'intera Sicilia. Soltanto nel territorio di Ragusa si sono contati circa 70 interventi nella sola notte tra il 6 ed il 7 da parte dell'ufficio di Protezione civile nelle zone critiche già segnalate. Grazie anche al prezioso supporto del Gruppo comunale di Protezione civile e l'Organizzazione europea Vigili del fuoco volontari di P.C. sono state ripristinate già dalle prime ore del mattino le condizioni di normalità sulle strade urbane del Comune di Ragusa. Rimangono chiuse al traffico via Addolorata e via Monelli.

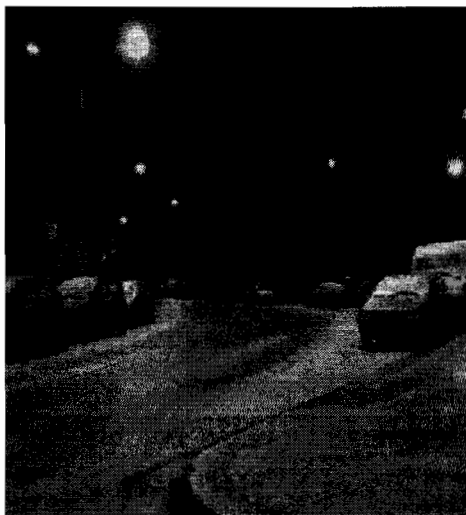
In base alle previsioni le condizioni meteo rimangono costanti, temperature intorno a 0 gradi, gelate sulle strade e possibili nevicate, anche se deboli, il sindaco, Federico Piccitto, ha

mantenuto attivato il presidio territoriale per il monitoraggio dei punti critici e invita i cittadini a prestare la massima attenzione negli spostamenti fuori e all'interno della città, soprattutto durante le ore notturne e nelle prime ore del mattino, per la formazione di lastre di ghiaccio sulle strade. Anche il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Vito Fornaro, ha attivato il presidio di Protezione civile, mettendo a disposizione i numeri della Polizia municipale, per eventuali segnalazioni ed emergenze, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, 3319110727 e dal-

le ore 20.00 alle ore 8.00, 3318845583.

Per chi dalla provincia di Ragusa ha bisogno comunque di mettersi in viaggio o per chi deve arrivare, gli uffici tecnici del Consorzio autostrade siciliane (Cas) hanno predisposto un apposito piano di emergenza da attuare per la messa in sicurezza degli utenti, a seconda degli eventi ed ai primi segnali di criticità nella viabilità delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela. Tra le attività operative anche le attività di sgombero neve, trattamenti anti-gelo e spargimento sale nelle carreggiate, negli svincoli, nelle aree di servizio e sosta curati al fine di garantire il ripristino della percorribilità ed il mantenimento delle condizioni di viabilità protetta.

A secondo del codice meteorologico il Cas adotterà i provvedimenti del caso e comunque, fin d'adesso rivolge pressante invito agli utenti di percorrere le autostrade solo per evidenti necessità, di portare a bordo del veicolo le catene da neve, le bevande in caso di trasporto bambini ed in tutti i casi circolare a velocità ridotta.



CORSO VITTORIO VENETO SOTTO LA NEVE

IL CASO. La proposta choc del soprintendente Rizzuto sul sito di via Natalelli

«Il museo? E' nel degrado Sarebbe meglio chiudere»

GIORGIO LUZZO

«Il museo archeologico ibleo? Piuttosto che tenerlo così è meglio chiuderlo». Parole pesantissime quelle che arrivano dal soprintendente di Ragusa Calogero Rizzuto dopo il cancan mediatico scatenato dalla protesta della turista che, dopo una visita alla struttura, ha espresso le proprie rimostanze allo stesso Rizzuto e a Carmela Bonanno, direttore del polo museale della provincia iblea. «Chiudendolo – sottolinea Rizzuto – facciamo un servizio all'intere-

ro territorio. Perché non è possibile continuare a fare figure del genere. Voglio chiarire che i disagi affondano le radici negli anni precedenti, non è certo un problema sorto ora. Ma occorre rimediare. Non possiamo fare finta di niente. Per questo dico: meglio serrare i battenti e aspettare di intervenire con una sistemazione urgente, per eliminare almeno le problematiche più evi-

spicuo numero di personale. Che, secondo il soprintendente, nel caso in cui il sito venisse chiuso, potrebbe essere utilizzato debitamente nella gestione di altri siti culturali. Provocazione, quella di Rizzuto, o

proposta da prendere seriamente in considerazione? Si vedrà. Intanto, però, la protesta della turista ha colpito nel segno visto che il problema posto, ancorché radicato, era finito nel dimenticatoio. E in città quasi nessuno si ricordava di avere un

denti. E poi attendere, ma ci vorrà del tempo, che si completino i lavori al nuovo museo dell'ex convento di Santa Maria del Gesù a Ibla dove potrebbe trovare sistemazione una parte dei reperti archeologici tuttora collocati all'interno dei locali di via Natalelli».

A seguire le sorti del museo, negli anni precedenti, prima che la dottoressa Bonanno venisse incaricata della direzione del polo museale, è stato l'architetto Carmelo Distefano. Il museo è pure dotato di un co-

museo archeologico, tra l'altro con collezioni di tutto rispetto sul piano del valore storico, ridotto in simili condizioni. Un altro aspetto merita di essere chiarito. E cioè il fatto che l'ingresso alla turista in questione non sia stato fatto pagare sebbene il

biglietto sia stato staccato. A spiegare il motivo è il soprintendente. «Qualche anno fa – sottolinea l'architetto Rizzuto – a fronte del fatto che chi si trovava alla cassa percepiva una indennità sostanziosa, è stato deciso dalla Regione, visto che il numero delle presenze e dei visitatori giornalieri era molto basso, di eliminare il prezzo del biglietto proprio allo scopo di evitare l'erogazione dell'indennità di cui stiamo parlando. Quindi, il tagliando viene staccato ma non si paga alcunché». E, anche in questo caso, ci sono aspetti che meritano di essere valutati nella maniera opportuna. Infatti, non è possibile che all'estero si sbor- si un obolo, e pure sostanzioso, anche solo per «ammirare» una semplice pietra di dubbio valore storico, mentre nel nostro territorio, in Sicilia, a parte le condizioni davvero censurabili in cui versano alcuni reperti, gli stessi siano visitati senza che si paghi un solo centesimo.

Lavori in ritardo a Serrauccelli gli alunni resteranno a casa?

La ditta non è riuscita a completare tutti gli interventi nei tempi previsti

CONCETTA BONINI

Sarebbero dovuti tornare in classe domani mattina, i piccoli alunni della scuola di contrada Serrauccelli, plesso dell'istituto Raffaele Poidomani, dove fino sin dallo scorso mese di dicembre sono in corso alcuni necessari lavori. La gara d'appalto è stata vinta dalla ditta Sei di Siracusa, che sta realizzando dei lavori che sono finalizzati ad una migliore distribuzione funzionale degli ambienti. L'idea originaria era quella di realizzarli durante la chiusura delle scuole, nel periodo natalizio: il sindaco, in particolare, aveva firmato un'ordinanza per chiudere il plesso dal 19 dicembre al 7 gennaio. Questo arco di tempo, tuttavia, a quanto pare non è stato sufficiente per completare i lavori previsti, per cui nei giorni scorsi il sindaco è stato costretto a firmare un'altra ordinanza rinviando la riapertura al 14 gennaio: nel frattempo si dovrà capire se lasciare a casa i bambini o fare in modo che possano temporaneamente frequentare le lezioni in un'altra delle sedi dell'istituto Raffaele Poidomani.

Proprio questo istituto, peraltro, è quello che l'Amministrazione intende trasformare in una sorta di "cittadella degli studi", dato che nell'anno appena concluso sono stati finalmente consegnati i lavori nell'ex plesso "Michelica", dopo oltre ven-



LA VERIFICA DEGLI INTERVENTI PER LA «CITTADELLA DEGLI STUDI»

t'anni di attesa. Il progetto, affidato ad una ditta modicana e fermo dagli inizi degli anni '90 in attesa dei fondi, è stato sbloccato grazie alle interlocuzioni avute dal sindaco Ignazio Abbate con la dirigenza degli interventi infrastrutturali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha sbloccato i fondi, oltre 2 milioni e 400 mila

euro, a disposizione per il completamento dell'opera. Il progetto prevede il completamento del corpo B della scuola, la realizzazione del giardino, di un piazzale per lo svago con anfiteatro, di un campo sportivo polifunzionale, di un'area riservata alle attività ginniche, di una pista di atletica, del parcheggio, di una piattaforma

ma elevatrice per disabili e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. I lavori avranno una durata di 18 mesi e saranno quindi ultimati entro il mese di ottobre del 2017. "Si realizza un sogno", ha più volte detto il sindaco Ignazio Abbate al riguardo. "Un sogno che non è solo il mio o della preside Concetta Spataro. Un sogno che è di tutta la cittadinanza. Grazie ai fondi ministeriali avremo un complesso scolastico all'avanguardia. Inoltre, grazie al trasferimento degli alunni attualmente ospitati in altri plessi non di nostra proprietà, registreremo un notevole risparmio sugli affitti. Ci saranno spazi a verde, spazi dove poter effettuare lezioni all'aperto, attrezzature sportive per praticare al meglio l'educazione fisica. Insomma una vera cittadella degli studi. E mi dà ancora più soddisfazione il fatto che ad eseguire i lavori saranno solo ditte modicane, quindi i fondi statali rimarranno sul territorio. Oggi dobbiamo essere felici, tutti come modicani, perché non è la vittoria del sindaco Abbate ma dell'intera città che pensa al suo futuro attraverso l'educazione dei bambini".

Proprio in occasione della conferenza stampa di fine anno 2016, Abbate ha vantato questo tra i suoi principali risultati, oltre ai lavori per garantire la staticità di ben tredici edifici scolastici con cofinanziamento dello Stato.

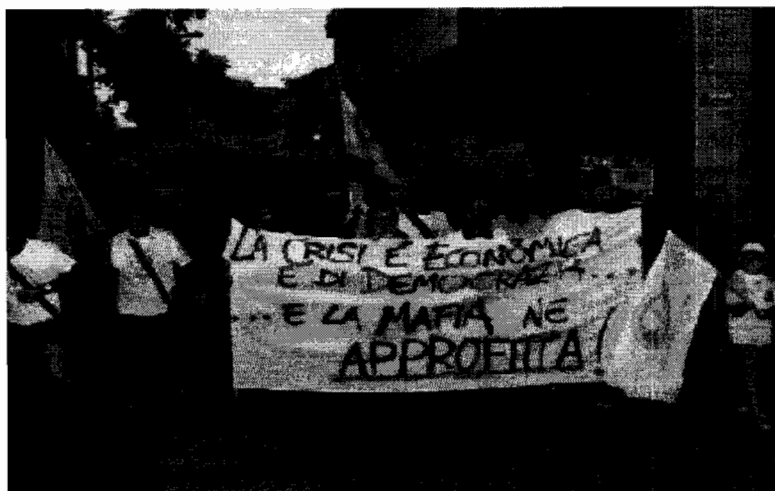
il caso

Aste giudiziarie Ciaculli: «Numeri poco veritieri Siamo alla frutta»

NADIA D'AMATO

All'indomani dalla pubblicazione della nostra inchiesta sui dati riportati sul sito astejudiziarie.it, che vedono Vittoria al primo posto fra le città della provincia di Ragusa con più lotti all'asta, emerge un altro dato preoccupante: quanto riportato sul sito non è che una verità parziale. La situazione è ancora più grave.

Lo sostiene Maurizio Ciaculli, presidente siciliano del Movimento "Riscatto" e componente del Comitato "NoAste": "Sul sito non ritroviamo, ad esempio, le oltre 700 famiglie vittoriesi che presto verranno sfrattate perché non riescono a pagare l'affitto. A noi risultano 1670 aste giudiziarie e la cosa che ci preoccupa di più è che questi beni vengono letteralmente svenduti. Registriamo ribassi d'asta del 90% rispetto al valore reale. Una situazione che non risolve il problema della persona indebitata, che non con-



Una manifestazione per le strade di Vittoria per denunciare la grave crisi economica

sente alla banca di prendere un centesimo e che fa contenti solo gli speculatori. Abbiamo presentato diversi esposti in base alla legge 164 bis, poi introdotta e modificata con la legge 59 del 2016. Secondo questa legge il giudice, dopo la terza asta deserta convo-

ca la quarta. Se questa va ancora deserta fissa un ribasso che non può andare al di sotto del 50%. Questo in provincia di Ragusa non avviene. Abbiamo portato anche sentenze di altri tribunali italiani, ma non abbiamo ottenuto nulla. Ci è stato infatti detto - dichiara Ciaculli - che sono gli altri giudici, nel resto d'Italia, ad interpretare la legge in maniera sbagliata".

Giovedì, intanto, si è svolto un incontro con il presidente del Consiglio comunale di Vittoria, Andrea Nicosia. "Lo stesso - aggiunge Ciaculli - ha garantito che riferirà al sindaco. A Nicosia abbiamo anche parlato dell'attivazione di un fondo di rotazione, da proporre alla Regione, per aiutare gli agricoltori. A tal proposito, come Movimento Riscatto, scenderemo presto in piazza per denunciare il peggioramento della situazione economica del territorio e chiedere l'attivazione della moratoria che avevamo individuato con Crocetta e Cartabellotta nel

2013. Bisogna attivarla adesso, altrimenti le aziende saranno costrette ad indebitarsi, almeno quelle che riescono ancora ad avere un minimo di accesso al credito. L'80%, infatti, sono escluse. A chi si rivolgono questi imprenditori? Agli usurai. Nel frattempo c'è chi accetta di andare a lavorare an-

«Sono oltre 700 le famiglie che presto verranno sfrattate»

che solo per 3 euro l'ora o 25 euro al giorno, pur di portare qualcosa a casa. Una situazione del tutto inaccettabile. Stiamo coinvolgendo la Cna ed altre associazioni. In fondo, basta farsi un giro per le strade di Vittoria per capire che la crisi ha colpito tutti, anche i commercianti".

ACATE: IL SINDACO ANNUNCIA

«Ecco borse lavoro e ticket mensa»

VALENTINA MACI

ACATE. C'è una luce anche in fondo al tunnel del dissesto. Acate, ormai è chiaro a tutti, passerà qualche annata non poco difficile con i cittadini super tassati a causa della dichiarazione di fallimento economico del Comune. Il primo cittadino però nuota contro corrente e cerca comunque di trovare soluzioni che possano in qualche modo giovare alla comunità.

Partiranno le borse lavoro e il ticket mensa scolastico per le famiglie passa da 5 euro a 2.50. Arriveranno presto con molta probabilità anche buone notizie per il potabilizzatore dell'acqua. Il dissesto non sembra essere un freno per la macchina amministrativa acatese eccezion fatta per feste e sagre di paese che non potranno essere in alcun modo 'finanziate' dalle casse comunali. Il sindaco Raffo, di concerto con l'assessore ai Servizi



IL SINDACO FRANCO RAFFO

Sociali, Isaura Amatucci, ha voluto comunicare che sono aperte le iscrizioni agli elenchi delle Borse Lavoro. «In un periodo di grave crisi economica e di forte disagio sociale -hanno sottolineato il sindaco Raffo e l'assessore Amatucci, offriamo con le Borse Lavoro una piccola opportunità a quanti vivono momenti difficili. Come amministratori siamo consapevoli del grave momento e nonostante le note criticità di Bilancio, continuiamo a lavorare per garantire i servizi essenziali e pervenire incontro a coloro che maggiormente sentono i morsi della crisi».



Regione Sicilia

Medici aggrediti, Faraone: «Non li lasceremo soli»

Il sottosegretario al Ministero della Salute, Davide Faraone, ha annunciato la sua visita al pronto soccorso e l'incoraggiamento ad andare avanti. Occorre ascoltarli per comprendere dalla loro viva voce quali interventi sarebbero i più efficaci per sostenerli nella loro azione che vede al centro i cittadini e il loro bisogno di salute». Non si fermano le reazioni di fronte al pestaggio del medico che non aveva voluto fornire le generalità di una paziente ricoverata a persone che non ne erano parenti. Il senatore Mario Giarrusso preannuncia da parte del M5S una interrogazione contro la decisione di «lasciare tranquillamente in servizio i complici dei delinquenti che hanno aggredito il medico». Sull'accaduto l'Anao Assomed, il sindacato della dirigenza medica, col segretario regionale, Pietro Pata, è «dell'idea - e le immagini trasmesse dalle telecamere di sicurezza lo confermano - che si sia trattato di un agguato di stampo mafioso, volto ad affermare la supremazia di bande di delinquenti sul rispetto della legalità». Per Manfredi Zammataro, segretario regionale dell'associazione Codici, «è intollerabile che soggetti non autorizzati e con intenti criminali possano accedere con tale disinvoltura alle aree riservate dell'ospedale, sotto lo sguardo impassibile della vigilanza». E Puleo, vittima della brutale aggressione, smentisce categoricamente, tramite il proprio legale, l'avvocato Antonio Fiumefreddo le notizie che lo darebbero in fuga da Catania per ragioni di sicurezza.

Due persone di Favara hanno aggredito, invece, un medico in servizio al pronto soccorso dell'ospedale civile «Barone Lombardo» di Canicattì. Il medico poco prima aveva sottoposto ad elettrocardiogramma il padre dei suoi aggressori che poi in maniera scortese gli avrebbe chiesto notizie sull'esame. Il sanitario ha risposto al paziente di stare calmo e l'uomo avrebbe aizzato i figli ad aggredire il medico. L'intervento della polizia ha evitato il peggio. (*ALBO*)

Ospedali, la Regione cambia il piano sui reparti

Riccardo Vescovo

«Non chiuderà nessun ospedale, questo è certo». Poche parole quelle dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, sul nuovo piano di riordino degli ospedali siciliani. L'iter subirà una decisiva accelerazione da domani, quando si terrà un incontro coi sindacati per presentare quello che tecnicamente si chiama «documento metodologico» e stabilisce i criteri sulla base dei quali, per farla breve, gli ospedali manterranno o meno dei reparti. Scelte che si basano su norme nazionali e che a settembre, ai primi rumors, avevano scatenato l'ira delle comunità locali.

Il piano definitivo adesso è in dirittura d'arrivo, Gucciardi non si sbilancia e confida di varare il documento prima possibile. «Ormai è questione di giorni - dice Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Ars - siamo pronti a esaminarlo, contiamo di farlo entro metà gennaio». Poi toccherà al ministero valutarlo e dare il via libera finale. Da quel momento le aziende sanitarie avranno la possibilità di avviare gli attesissimi concorsi con 5 mila posti in palio. Nel frattempo altri duemila posti potrebbero essere ricoperti da un momento all'altro. Sono figure che andranno a lavorare nella rete di strutture dedicate all'emergenza urgenza: un parere del ministero potrebbe consentire sin da subito le assunzioni ma l'assessorato nel frattempo è andato avanti e con l'approvazione della rete ospedaliera renderà possibile anche queste immissioni di personale. Chi darà prima il via libera, è ormai una partita più che altro politica.

In ogni caso bisognerà attendere la nuova classificazione degli ospedali e l'incontro di domani coi sindacati dà il via allo sprint finale. In sostanza la Regione dovrà rivedere il sistema dell'assistenza sanitaria ospedale per ospedale, facendo in modo che ogni cittadino possa ricevere le giuste cure nei tempi ritenuti utili a salvare la vita. Insomma, non per forza le cure per un infarto devono essere assicurate dall'ospedale sotto casa, l'importante è che siano garantite in un tempo utile. Questa filosofia prevede il riconoscimento di ospedali di secondo livello, dunque più completi, che dovrebbero essere almeno tre, uno per ciascuna delle tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Un gradino sotto ci saranno gli ospedali di primo livello, quindi i nosocomi di base che chiaramente rischiano di subire la riduzione di alcuni reparti e l'istituzione di altri. Inizialmente la bozza del governo regionale sembrava prevedere il taglio di circa 150 reparti scatenando la protesta soprattutto della comunità madonita per i possibili interventi sull'ospedale di Cefalù. «Questo comportava - dice Giuseppe Picciolo, capogruppo dall'Ars di Sicilia futura e componente della commissione Sanità - che ad esempio a Messina avremmo avuto ospedali di base a Taormina, Milazzo, Patti, Sant'Agata e altri grossi centri, con solo 4 strutture semplici e meno reparti. Anche il personale medico si sarebbe assottigliato».

Quale sarà il nuovo bilancio difficile dirlo, ma sembrerebbe che il Giglio ne possa uscire rafforzato. «Cambiare quella bozza - dice Picciolo - consentirà di incrementare strutture semplici e complesse dei presidi, proprio sulla scorta di quanto da noi subito suggerito e peraltro già applicato con successo nel modello sanitario laziale». Nessun commento da parte dell'assessorato, dove si limitano a ricordare come il piano «non fa altro che applicare le disposizioni nazionali. Tutta la rete sarà resa più efficiente sulla base di criteri moderni e innovativi che tengano conto solo della necessità di tutelare la salute dei cittadini». Capitolo a parte quello dei punti nascita che hanno chiuso i battenti perché con un numero di parti inferiore a quello stabilito dal governo nazionale per garantire la sicurezza delle donne. L'assessore Gucciardi aveva chiesto una ulteriore deroga per il punto dell'ospedale di Petralia ma la decisione finale spetta alla speciale commissione del ministero della Salute.

«Ecco cosa accadde prima di quella gara sul Cara di Mineo»

Odevaine? «Lo vidi una sola volta e lo misi alla porta, altro che confidenza. Non mi piacque. Intuito femminile o prefettizio...»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Non ho mai ricevuto pressioni». Maria Guia Federico, prefetto di Catania, parla del caso giudiziario sul Cara di Mineo. Della genesi dell'appalto e del rapporto con l'indagato Luca Odevaine che, in uno degli interrogatori ai pm di Catania la tira in ballo. Il prefetto, in una lunga intervista, ci aggiorna anche sull'attualità: com'è gestito il centro e cosa succederà in vista del prossimo bando per la gestione.

Eccellenza, qual è il suo ruolo nell'iter delle gare sul Cara di Mineo?



MARIA GUIA FEDERICO
palermitana, classe 1956, dall'8 agosto 2013 è prefetto di Catania, proveniente da stesso ruolo a Prato

«Io arrivo a Catania nell'agosto 2013. Mi ritrovo ad affrontare la vicenda del Cara di Mineo. La convenzione col Consorzio dei Comuni, scaduta a giugno 2013, era stata rinnovata per altri sei mesi con scadenza definitiva al 31 dicembre. La convenzione fu firmata sulla base giuridica dell'ordinanza di Protezione civile sull'emergenza Nordafrica del 2011».

Su quali basi? È l'unico caso in Italia di appalto su un centro di accoglienza non gestito dal Viminale. Non è un'anomalia?

CORRAO (M5S)

«OMBRE SUL GOVERNO INTERVENGA GENTILONI»

«I nuovi dettagli sollevati dal quotidiano La Sicilia sul presunto coinvolgimento del sottosegretario all'agricoltura Giuseppe Castiglione nell'ambito dell'inchiesta che riguarda assunzioni nel Cara di Mineo in cambio di tessere elettorali Ncd, gettano ombre che non possono appartenere ad un uomo di Governo, a prescindere dall'esito giudiziario dell'inchiesta dei pm di Catania. Castiglione deve dimettersi, se non lo fa lui, sia Gentiloni ad accompagnarlo alla porta». Così l'eurodeputato europeo del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao, che segnala un silenzio indecente anche da parte di un altro esponente di governo e compagno di partito, ovvero Angelino Alfano».

«Non so quali fossero le intese di quell'epoca. Probabilmente per la gestione di una struttura di tali dimensioni, il ministero suggerisce l'istituzione del Consorzio dei comuni. Che stipula la convenzione con la Prefettura, sul presupposto che i Comuni del Calatino abbiano la disponibilità della struttura, fondata su un rapporto col proprietario».

Poi, però, l'emergenza Nordafrica finisce.

«Finisce nel 2013, bisogna andare verso un regime ordinario. Il ministero scrisse all'allora prefetto Cannizzo: è l'ultima proroga straordinaria, bisognava fare la gara entro l'anno. Chi mi ha proceduto sottopose all'Avvocatura distrettuale l'ipotesi di questa gara, ricevendo un parere non favorevole in quanto chi doveva fare il bando avrebbe dovuto fare la "fotografia" del Cara di Mineo. Quante strutture del genere vuole che ci siano a Catania? Era un bando che nessun prefetto avrebbe mai potuto firmare».

La convenzione non si può rinnovare, il bando-fotografia giammai. Che si fa allora?

«Prefettura, Ministero con i consulenti giuridici e Avvocatura generale dello Stato studiano una soluzione che ci consentisse di tenere aperto il Cara di Mineo che all'epoca aveva 5 mila persone, senza fare un bando-fotografia con il quale ci avrebbero carcerato tutti. Ci saremmo comportati come Odevaine nella sua cucina...».

Scegliete l'accordo di programma.

Segue

«La Prefettura, su autorizzazione del ministero, firma un accordo col Consorzio e sostanzialmente gli affida il compito di gestire il centro in quanto titolare primario del compito di assistenza alle persone riconosciuto dal Titolo V della Costituzione».

E perché a quel punto non requisire il Cara anziché affidare la gestione di un appalto da 100 milioni al consorzio dei comuni? La stessa cosa, una requisizione tout court anziché una costosa requisizione in uso con 6 milioni l'anno di affitto, si poteva fare anche nel 2011.

«Entrambe sono scelte politiche, che riguardano una sfera di competenza più alta di quella del prefetto di Catania. Io ho fatto quello che giuridicamente e tecnicamente andava fatto. Il Consorzio ha tutta la gestione del centro e di conseguenza di tutti gli appalti funzionali alla gestione stessa. Un consorzio di enti pubblici, in teoria la massima garanzia di trasparenza. Se non ci fosse stato il signor Odevaine sarebbe stato così».

Odevaine ai pm dice che la sua iniziale rigidità sul Cara si ammorbidì...

«Leggo con stupore le dichiarazioni dell'indagato per corruzione, dottor Luca Odevaine. Pensavo che fossero argomenti triti e ritriti, perché erano stati tra l'altro oggetto di due mie audizioni presso la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei migranti, oltre che di innumerevoli interrogazioni parlamentari a cui è stato risposto in maniera dettagliata».

Che rapporto aveva con Odevaine?

«Io ho incontrato una volta sola il dottor Odevaine a una riunione. Ero arrivata da poco, si susseguivano le riunioni sulla modalità di gestione del Cara. A una riunione partecipò lui. Non mi piacque. Ebbe un atteggiamento arrogante: disquisiva, discettava... Io, che non lo conoscevo, al termine chiesi al mio capodi gabinetto chi fosse e a che titolo quel signore fosse stato presente. Mi fu risposto che era il consulente del sindaco di Mineo. E io dissi: la prossima volta non lo voglio vedere, perché non ha alcun titolo per partecipare».

Dunque con il "Facilitatore" di Mafia Capitale non vi siete presi sin dal primo momento.

«Le consegno una battuta del presidente Migliore durante la mia audizione in commissione migranti: "Signor prefetto, lei è l'unica donna che non è stata attratta dal fascino di Odevaine". Io gli risposi: "Presidente, io le dico che istintivamente lo chiami intuito femminile, o per non fare una questione di genere, lo chiami intuito prefettizio, ma a me fece subito una pessima impressione"».

Però il dottor Odevaine dice che lei gli fece addirittura delle confessioni in «camera caritatis»: dovette firmare su pressioni romane e catanesi. Come viene fuori questo racconto?

«Questo vorrei saperlo anch'io! Non ho ricevuto pressioni dalla collega Scotto Lavina, né, se mi consente, dal sottosegretario Castiglione. Nessuno poteva farmi delle

Segue

pressioni su una convenzione che era noto a tutti non si potesse più firmare».

Poi c'è Cantone che vi dice: quel bando è un abito cucito su misura...

«Siamo stati investiti della vicenda quando l'Anac ci ha inviato il parere. All'interno del Cara c'è il commissariamento di due cooperative chiesto da Cantone e disposto dalla sottoscritta. E io rivendico di essere il il prefetto "rigido" che non solo non ha firmato la convenzione, ma ha poi disdetto l'accordo di programma. E sono anche il prefetto che ha chiesto la nomina della Struttura di missione del ministero che sta gestendo in questo momento il Cara per conto del ministero e che avrà il compito di elaborare il bando della gestione che scade a giugno 2017».

Oggi dentro il Cara ci sono le stesse coop della gara nella bufera. Avete mai pensato di revocare l'appalto?


«Per disdettare un appalto devi avere un bando pronto: e predisporne uno europeo da oltre 90 milioni non è una cosa che si fa in 5 minuti. Inoltre, i potenziali contenziosi sarebbero inimmaginabili. E poi anche queste sono scelte politiche e ministeriali. Tenendo conto che il centro è stato ed è sempre pieno, un pozzo di San Patrizio».

Sin troppo pieno. Anche oltre l'iniziale previsione di 2mila persone...

«Ho lottato fortemente per ridurre il numero dei migranti, ma non siamo mai scesi sotto i 1.600 perché in quell'appalto c'era scritto che ci possono chiedere il "vuoto per pieno" e citarci per danni. Abbiamo tenuto quel livello minimo, ma il numero è cresciuto fino a tornare a 3.300 attuali ospiti. Sul tavolo, sempre a livello di scelta politica, c'è anche l'ipotesi di creazione di un hotspot da mille persone, che ci risulta vada avanti».

Nelle polemiche di queste ore c'è anche la Lega che chiede la sua rimozione...

«Guardi, risparmi loro il disturbo: sono io che me ne voglio andare! Scherzi a parte, oggi mi piacerebbe fare anche altre esperienze. Dopo tre anni e mezzo ritengo di aver fatto tante cose, forse troppe. Ognuno di noi ha un approccio con le responsabilità. Dicono che l'uomo intelligente i problemi li affronta, l'uomo saggio li evita. Non so se è meglio essere intelligenti o saggi, ma se le cose maturano quando ci sei dentro non puoi non affrontarle. Io, sul Cara come su ogni altra vicenda, ho sempre fatto il mio dovere. Con rigore e onestà».



attualità

RIFORMA DELRIO

Oggi alle urne 30 Province ma con il voto di 2° livello

ROMA. La Legge Delrio, in vigore dell'aprile del 2014, ha riformato le Province e ha introdotto per queste istituzioni il voto di secondo livello. In questo contesto oggi si apriranno le urne per l'elezione in 30 territori (a Pescara, Chieti, Isernia, Potenza, Matera, Foggia, Taranto, Brindisi e Lecce la scadenza elettorale è stata spostata per le critiche condizioni meteo) in cui verranno rinnovati i consigli provinciali. Si tratta di Ancona, Ascoli Piceno, Belluno, Brescia, Como, Forlì-Cesena, Frosinone, Grosseto, La Spezia, Latina, Lecco, Livorno, Monza-Brianza, Novara, Padova, Perugia, Pesaro-Urbino, Pisa, Pistoia, Prato, Rieti, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Teramo, Terni, Verbano Cusio Ossola, Verona e Vicenza. Altre Province andranno al voto il 9 gennaio (Crotone), il 10 (Benevento e Piacenza), l'11 (Biella, Pescara, Matera e Potenza), il 12 (Isernia), il 15 (Chieti, Foggia, Taranto, Brindisi e Lecce) e il 29 (Cosenza). In altri 27 Enti si è già votato tra settembre e dicembre scorsi. Secondo

quanto stabilito dalla riforma compongono gli organi delle nuove Province: il presidente, che è un sindaco eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della Provincia (resta in carica 4 anni); il Consiglio provinciale, composto da sindaci e consiglieri comunali, eletti da sindaci e consiglieri dei comuni della Provincia (resta in carica 2 anni); l'Assemblea dei Sindaci, in cui siedono tutti i sindaci dei comuni della Provincia. Il numero dei Consiglieri provinciali varia a seconda della fascia della popolazione della Provincia, da un minimo di 10 ad un massimo di 16. È eletto presidente della Provincia il sindaco che consegue il maggior numero dei voti "ponderati": il voto di ciascun elettore è infatti armonizzato in modo che sia proporzionale al numero di cittadini che il consigliere comunale e il sindaco

consegue il maggior numero dei voti "ponderati": il voto di ciascun elettore è infatti armonizzato in modo che sia proporzionale al numero di cittadini che il consigliere comunale e il sindaco rappresentano all'interno dell'intero corpo elettorale della Provincia, in base alla popolazione residente nel comune di appartenenza. In caso di parità è eletto il candidato più giovane. Per l'elezione del Consiglio provinciale oltre al meccanismo del voto ponderato è previsto un voto di lista, con la possibilità di esprimere un voto di preferenza per uno dei candidati compreso nella lista. Le operazioni di scrutinio inizieranno alla chiusura dei seggi, o al più tardi, il giorno dopo. Il giorno successivo ad ogni elezione saranno proclamati i nuovi Presidenti di provincia e i nuovi consiglieri.

Mattarella: «L'Ue e l'unità nazionale valori per il futuro»

Il presidente celebra l'anniversario del Tricolore «emblema del sentire collettivo degli italiani»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. C'è l'identità storica del passato, del presente e del futuro nel Tricolore italiano che il presidente della Repubblica ha celebrato ieri a Reggio Emilia, nel luogo in cui nacque il primo esemplare nella Repubblica Cispadana 220 anni fa. «Il valore di unità nazionale basato sull'importanza della storia comune va considerato non tanto con uno sguardo al passato ma sulla capacità di costruire il futuro concreto del nostro popolo», ha affermato Sergio Mattarella, indicando espressamente anche l'appartenenza all'Europa.

Migliaia di persone, in città, sono scese in piazza per festeggiare la nascita del vessillo che soltanto nel 1948 sarebbe diventato ufficialmente bandiera dell'Italia repubblicana. Il primo Tricolore sventolò il 7 gennaio 1797: in omaggio a quell'anno è stato cucito

il drappo bianco, rosso e verde, lungo 1.797 metri appunto, che ha sfilato per le vie di Reggio Emilia non per esteso, visto che mancavano le persone necessarie a sostenerlo del tutto srotolato.

«Il Tricolore contiene ed esprime il valore della nostra unità nazionale», ha ricordato Mattarella, spiegando che «non a caso la nostra Costituzione all'articolo 12 raccoglie, indica e definisce il Tricolore che ha accompagnato con continuità le varie fasi della storia unitaria del nostro Paese, dal Risorgimento alla costruzione della concreta unità di vita dell'Italia, alla Resistenza, alla Repubblica, attraverso una lunga trama di vite, di storie, di aspirazioni, luoghi, eventi in cui si è svolta la vita del nostro Paese in questo periodo».

Un simbolo nazionale di unità e di condizione che nel tempo si è arricchito di nuova vitalità, continuando ad esprimere per

ogni cittadino il senso di una comune identità. «Il modo di intendere così il valore dell'unità nazionale - ha osservato il presidente - lo rende coinvolgente ed espressivo del diritto di tutti a essere effettivamente cittadini del nostro Paese». Il Tricolore, insomma, è stato e resterà l'emblema del popolo italiano nel sentire collettivo, come avviene nello sport con le gare internazionali, o in ogni altra circostanza ufficiale in cui la bandiera è percepita come un segno di appartenenza. «Una società che avverte e che vive con forza il senso di comunità - ha aggiunto Mattarella - è una società che avverte più fortemente il valore dell'unità nazionale ed è capace di viverlo, come lo fa il nostro Paese, in uno Stato immerso nei valori universali riconosciuti dalla comunità internazionale».

Ma non c'è solo la dimensione nazionale nel Tricolore che il capo dello Stato invita a

guardare con orgoglio. Una società che vive consapevolmente il «senso di comunità», è una società che è «capace anche di viverlo e interpretarlo in maniera matura nell'appartenenza convinta alla nuova Europa». Che non è forse quella attualmente in crisi, ma quella per la quale bisogna continuare a impegnarsi con forza perché rappresenta l'orizzonte comune di pace. E' un'Europa, spiega Mattarella, «che ha saputo sottrarsi alle dittature e diffondere il metodo democratico che ci consente da oltre settant'anni una vita di pace». Il senso della comunità, quindi, non è un dato acquisito con le conquiste storiche, ma è un valore in espan-

sione in una società «capace di viverlo e interpretarlo in maniera matura nell'appartenenza convinta alla nuova Europa».

E' nella vita presente e nella prospettiva del futuro che i colori della bandiera nazionale perdono l'aura polverosa del cimelio storico e acquistano vivacità. «Questo modo di intendere la patria e l'unità nazionale - ha concluso Mattarella - raffigurato nel Tricolore come un valore concreto, che si dispiega nel corso del tempo, in maniera adeguata è un concetto vivo, che sorregge e spiega il perché dell'esclamazione "viva il Tricolore, viva la Repubblica, viva l'Italia"».

L'ENNESIMA RISTRUTTURAZIONE. Ufficialmente in ballo 1.640 posti di lavoro, ma c'è chi stima in 4mila i lavoratori a rischio

Piano Alitalia sul tavolo del governo

Domani incontro al Mise. Riflettori sui tagli ai costi e in particolare sull'entità degli esuberi

gato da ogni passeggero direttamente sul biglietto.

La riduzione dei costi non passerà però solo attraverso i tagli al perso-

vranno finalmente un quadro più chiaro della ristrutturazione che si prospetta per la compagnia aerea, (2021), il piano dovrà portare a risparmi accumulati per un miliardo di euro, cui dovrebbe sommarsi la minor spesa sul costo del lavoro, le-

gata anche agli incrementi di produttività.

Nel frattempo ci saranno da risolvere le frizioni esistenti con le banche. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno dato una boccata d'ossigeno alla compagnia sbloccato le linee di credito per 180 milioni di euro, ma rimane l'irritazione nei confronti di Etihad e dell'amministratore delegato Cramer Ball, scelto dall'azienda degli Emirati Arabi e in carica da meno di un anno.

Secondo i disegni, sotto la sua guida Alitalia sarebbe dovuta tornare in utile già dal 2016. E invece il risultato finale è un rosso di almeno 500 milioni. Secondo le ultime indiscrezioni si starebbe già cercando un nuovo ad capace di gestire la nuova fase che, sempre secondo i rumors, prevede anche uno sdoppiamento del modello di business. Uno scenario, quello delle imminenti dimissioni di Ball, che è stato smentito dal presidente della compagnia aerea Luca

Cordero Di Montezemolo. «Le recenti indiscrezioni di stampa che parlano di un presunto cambio al vertice di Alitalia sono prive di fondamento e non fanno bene all'azienda in momenti come questi», ha detto.

Resta l'ipotesi dello sdoppiamento, non della società, ma del modello di business con la creazione di due divisioni: la prima dedicata ai voli più corti (Italia ed Europa) con aerei più piccoli sul modello delle compagnie low cost, la seconda per i viaggi intercontinentali con i jet di grandi dimensioni.

VIA TELEMATICA ANCHE PER LE DENUNCE DI SUCCESSIONE, PEC PER GLI ATTI INVIATI DAGLI UFFICI

Il Fisco diventa sempre più tecnologico

Il Fisco diventa sempre più tecnologico e da quest'anno di fresco iniziatosi aumenterà ancora l'uso dei servizi telematici. Il Fisco tecnologico - in aggiunta alle dichiarazioni annuali dei redditi, Iva, Irap - prevede anche denunce di successione, 730 precompilato in via telematica da parte del contribuente, nuovo spesometro, presentazione online dei corrispettivi, fatturazione elettronica, e richieste degli uffici che arriveranno via posta elettronica certificata (Pec). Però, nonostante sia in aumento l'uso della tecnologia, è di fatto fallito il cosiddetto "progetto carta zero", che avrebbe dovuto ridurre se non cancellare l'impiego della carta. Un esempio riguarda le dichiarazioni annuali presentate in via telematica, che richiede sempre la conservazione del documento cartaceo.

Online il 730 precompilato. Il contribuente potrà inviare all'Agenzia delle Entrate in via telematica il 730 precompilato entro il 23 luglio di ciascun anno senza che questo determini la tardività della presentazione. In contro tendenza

l'ufficio effettua un secondo tentativo di consegna, decorsi almeno sette giorni dal primo invio. Se anche a seguito di tale secondo tentativo la casella di posta elettronica risulta satura, oppure se l'indirizzo di posta elettronica del destinatario non è valido o attivo, la notificazione si esegue mediante deposito telematico dell'atto nell'area riservata del sito informatico di Infocamere e pubblicazione, entro il secondo giorno successivo a quello di deposito, del relativo avviso sullo stesso sito, per la durata di quindici giorni. Inoltre, l'ufficio dà notizia al destinatario dell'avvenuta notifica dell'atto a mezzo di lettera raccomandata.

Denunce di successione. A partire da lunedì 23 gennaio 2017, inoltre, le denunce di successione potranno essere presentate in via telematica. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 27 dicembre scorso, è stato infatti approvato il nuovo modello di dichiarazione di successione online con relative istruzioni, grazie al quale sarà possibile

con il Fisco tecnologico, va però segnalata la soppressione dell'obbligo del modello F24 telematico per i pagamenti superiori a mille euro che, pertanto, possono essere effettuati con il modello cartaceo.

Gli atti del Fisco via Pec. Dal prossimo 1° luglio gli atti impositivi saranno notificati all'indirizzo di posta elettronica certificata (la Pec). Basta quindi con le notifiche a mezzo posta che spesso hanno fatto perdere i soldi al Fisco, per errori degli agenti postali che non rispettano le regole. E' infatti previsto che la notificazione degli avvisi e degli altri atti, che devono essere notificati alle imprese individuali, alle società e ai professionisti iscritti in albi o elenchi istituiti con legge dello Stato, può essere effettuata direttamente dal competente ufficio, a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo del destinatario risultante dall'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (INI-PEC).

Gli ulteriori tentativi. Se la casella di posta elettronica è satura,

compilare e presentare "online" la dichiarazione attraverso un percorso guidato, assolvere gli obblighi tributari, calcolare le imposte ipotecarie, catastali e i tributi speciali da versare in autoliquidazione mediante addebito diretto sul proprio conto corrente o su quello dell'intermediario, nonché chiedere le volture catastali degli immobili, che verranno eseguite automaticamente sulla base di quanto dichiarato, senza dover compiere degli ulteriori adempimenti.

L'alternativa cartacea. In alternativa alla nuova modalità di presentazione telematica della dichiarazione di successione e domanda di volture catastali, che sarà utilizzabile come detto dal prossimo 23 gennaio, tramite il modello SuccessioniOnline, fino al 31 dicembre 2017 sarà ancora possibile presentare presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate la dichiarazione di successione usando il vecchio modello in formato cartaceo.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**